

10

Canonico Felice (Messina 1922 – Milano 1995)

Fratelli pescatori

1953

Firmato: "Canonico"

Felice Canonico nasce nel 1922 a Messina, città che con il suo straordinario patrimonio naturale funge da contraltare alle fruttuose permanenze nei centri più vivaci del Nord (Firenze, dove frequenta l'Accademia, e Milano), catalizzando il suo operato e da questo a sua volta traendo linfa negli anni della Ricostruzione (note le collaborazioni ai progetti degli architetti Rovigo, Calandra, Pantano).

La critica ha voluto suddividere l'imponente produzione del pittore, attivo nell'arco di un cinquantennio (1946/1996), in cicli o periodi, comunque non definiti cronologicamente, in quanto paralleli ed inesauribili canali di ricerca artistica, identificati come *Esordi, Acquarelli, Braille, Stacchi, Reperti, Autori, Alfabeti, Calendari, Pittura, Enigmi*.

La sperimentazione di tecniche e linguaggi è il tratto peculiare del suo percorso, alimentato a Milano dai frequenti contatti con i protagonisti dell'Informale italiano (Burri, Fontana, Vedova, Morlotti, Santomaso) favoriti dalle precoci esperienze presso la Galleria Blu, con le tre mostre del '59, '61 e '63 (R. Barletta, *Indagine critica*, in *Canonico Mostra didascalica d'Arte moderna*, cat. della mostra, Milano, 1963), anche se a Messina l'Associazione del Fondaco, negli anni di particolare fervore intellettuale e di circuitazione delle novità continentali, aveva creato utilissimi presupposti alla sua formazione da "autodidatta".

Fratelli pescatori, risulta fra le opere premiate al concorso indetto dall'Ente Provinciale per il Turismo di Messina nel '53, nell'ambito della seconda edizione della Mostra nazionale di pittura Città di Messina organizzata per il Fondaco da Salvatore Pugliatti, Vann'Antò, e Giuseppe Miligi.

La tela si ricollega al momento di realismo sociale che coinvolge molti artisti siciliani, al seguito di Guttuso, nella diatriba postbellica con i formalisti, e guttusiana è in effetti *Portella della Ginestra* del '50, esposta alla mostra nella sala consiliare di Fondachelli del 1995, mentre la Galleria del Pincio a Roma, vicina alle attività del nascente neorealismo, nel '54 dedica al pittore messinese una personale.



In realtà come nota Barbera (*Il re e i pedoni*, in AA.VV., *Canonico*, cat. della mostra, Messina, 1988, p. 16 e *La vetrina dell'Ospe Artisti a Messina negli anni '50*, cat. della mostra, 1997, p. 45) si tratta di un realismo atipico, di matrice nordica, mentre gli esordi figurativi di Canonico, interrotti già nel '55 dalla prorompente serie dei *Braille*, spaziano con disinvoltura dalle suggestioni metafisiche a quelle neocubiste, ed ancora divisioniste, interrotti peraltro dagli onirici *Acquarelli* e dai fantasmagorici *Astri* affascinati dallo Spazialismo, a definire una indagine che appunto si concentra sul problema dello spazio pittorico (M. Corgnati, *Canonico*, Roma, 1992, p.13).

Analoga, incontenibile curiosità intellettuale gli consente rapporti di amicizia con personaggi di primo piano della cultura musicale e letteraria italiana.

Documenti della sua inesauribile attività rimangono nella città natale, oltre alle tante opere nelle collezioni private e pubbliche (è stata oggetto di declaratoria una importante collezione a Fondachelli Fantina nell'ipotesi della istituzione di una realtà museale dedicata all'artista), il dipinto murale all'Istituto ONPI e il pannello polimaterico del 1960 nell'atrio di un complesso residenziale in Viale della Libertà (cfr. fig. *infra*)

Bibliografia: L.Barbera, a cura di, *La vetrina dell'Ospe Artisti a Messina negli anni '50, La collezione dell'AAPIT*, Messina, 1997, tav. non numerata; T. Pugliatti, *Le arti visive a Messina negli anni '40 e '50 del Novecento*, in Baglio A. Bottari S., a cura di, "Messina negli anni Quaranta e Cinquanta - Tra continuità e mutamento alla ricerca di una problematica identità" II, a cura dell'Istituto di Studi Storici G.Salvemini, Messina, atti del convegno 1998, Messina, 1999, pp. 700 e 733, tav. 25

141

C.D.G.